

## La protezione della fauna selvatica omeoterma

Scambio di opinioni fra la Fnovi e il senatore Orsi. Per la Federazione l'aggiornamento della materia non può compromettere l'equilibrio fra le categorie coinvolte nella gestione della fauna selvatica. La deontologia autorizza e legittima la veterinaria a dire la sua.



soggetti che a vario titolo sono portatori di interessi nel mondo rurale". È stata inoltre espressa la "preoccupazione di vedere compromesso il delicato equilibrio che la Legge 157/92 ha creato, nel corso degli anni, fra le diverse categorie coinvolte nella gestione della fauna selvatica". Ma non c'è stato *feeling*. Tant'è che il senatore Orsi ha replicato. E la Fnovi ha fatto altrettanto.

### AGGIORNAMENTO O STRAVOLGIMENTO?

Franco Orsi è relatore di un testo unificato che riunisce dieci disegni di legge e che a marzo è stato adottato come testo base dalla Commissione Ambiente del Senato. Secondo il relatore si tratta di un "opportuno aggiornamento" della legge del '92, vale a dire di un impianto di modifica che "favorisce la funzione regolatrice che il prelievo può contribuire a realizzare, finalizzata ad un soddisfacente equilibrio tra le specie animali e vegetali". **Secondo la Fnovi, invece, il testo avrebbe "conseguenze gravissime per gli ecosistemi" e "renderebbe lecite pratiche di maltrattamento degli animali".**

### QUALCHE ESEMPIO

L'estensione dell'orario di caccia ai migratori mezz'ora dopo il tramonto, per cominciare con gli esempi, **aggraverebbe il rischio di abbattere esemplari appartenenti a specie protette**. Costringere un volatile, appeso ad una

- **Il medico veterinario è una figura di "mediazione culturale" fra il mondo umano e quello animale.** In virtù di questa collocazione professionale, sancita anche dal codice deontologico, la Fnovi è intervenuta sulle proposte di modifica della Legge 157 del 1992, "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio". Nella corrispondenza con il senatore Franco Orsi, **la Federazione ha affermato innanzitutto la titolarità del medico veterinario ad occuparsi del rapporto fra prelievo venatorio e tutela della fauna selvatica, "al di là delle opinioni personali sulla caccia"**. Il medico veterinario, ha scritto il presidente Gaetano Penocchio, "è la figura professionale che più di tutte vive il territorio agro-silvo-pastorale e interagisce quotidianamente con i



fune, a muoversi di continuo per attirare altri animali ai quali sparare, significa sottoporre l'animale "a sofferenze non giustificate dall'esigenza della caccia". (pronuncia n. 46784/2005 della Corte di Cassazione). I parchi, ben gestiti, sono un istituto importante per la fauna cacciabile perché creano grandi aree in cui queste specie possono riprodursi in tranquillità.

**La Fnovi non comprende la necessità di consentire l'accesso dei cacciatori nelle aree protette**, anche se solo per effettuare il controllo degli ungulati. "Ci saremmo aspettati - ribatte Penocchio - che la Sua proposta comprendesse il divieto assoluto di ripopolamenti effettuati con specie già presenti in elevata densità sul territorio nazionale, come per esempio il cinghiale che continua ad essere oggetto di immissioni, nonostante gli ingenti danni procurati alle colture agricole. Ci saremmo anche aspettati - è la conclusione - un maggiore coinvolgimento della professione veterinaria nella gestione degli animali «proble-

matici» o come vengono definiti nel pdl «specie opportunistiche ed invasive»".

## IL CACCIATORE E IL TERRITORIO

**Quale ruolo per il cacciatore?** Per la Fnovi l'antropizzazione sottrae territorio alla caccia, ma lo sottrae anche e soprattutto alla natura e alla fauna selvatica.

Più che cercare nuovi territori di caccia è auspicabile gestire meglio quelli già esistenti.

Questo obiettivo è raggiungibile solo legando il cacciatore al proprio territorio, facendogli "sentire suo" il bosco, la palude, il lago dove va a caccia. Il nomadismo venatorio crea l'idea che la caccia sia solo prelievo e non anche e soprattutto gestione.